

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— VIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

336° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 24 NOVEMBRE 1981

—————

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	3
5 ^a - Bilancio	»	6
10 ^a - Industria	»	13
Giunta per gli affari delle Comunità europee	»	15

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	21
---	-------------	-----------

CONVOCAZIONI	Pag.	23
-------------------------------	-------------	-----------

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

MARTEDÌ 24 NOVEMBRE 1981

Presidenza del Presidente
MURMURA*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Corder.**La seduta inizia alle ore 16,45.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Murmura comunica di avere ricevuto stamane una delegazione sindacale che gli ha esposto i problemi dei dipendenti civili del Ministero della difesa nonché una rappresentanza di dipendenti pubblici in ordine ad aspetti connessi al disegno di legge (n. 1596), assegnato in sede deliberante alla Commissione, recante l'assunzione da parte dell'Avvocatura dello Stato del contenzioso già di competenza delle gestioni di liquidazione degli enti mutualistici soppressi e posti in liquidazione con la legge 17 agosto 1974, n. 386.

Il Presidente comunica altresì di avere avuto un incontro con rappresentanti della Federazione unitaria CGIL, CISL e UIL in ordine ai problemi dell'ISPE, di cui l'articolo 15 del disegno di legge n. 1394, deferito all'esame delle Commissioni riunite 1^a e 5^a, prevede la soppressione. Contestualmente informa la Commissione che il Ministro del bilancio gli ha rappresentato la necessità di una rapida conclusione dell'esame del provvedimento sul riordinamento del Ministero del bilancio, in mancanza della quale si prospetterebbe una condizione di insolvenza dell'ISPE per la quale non vi sarebbe modo di provvedere in via amministrativa.

Su quest'ultimo aspetto il senatore Maffioletti rileva che, fino a quando il Parlamento non avrà definitivamente deliberato in materia, l'ISPE esiste a tutti gli effetti e

deve essere posto in grado di sopravvivere. Con legge di bilancio, egli aggiunge, si deve disporre perchè l'ISPE sia provvisto dei mezzi necessari per mantenersi in vita, sicchè più che a pensare a stralci delle norme concernenti l'ISPE stesso, occorre dar corso alla riforma del Ministero del bilancio, nell'ambito della quale saranno assunte le determinazioni che il Parlamento riterrà più congrue in ordine all'istituto in parola.

IN SEDE REFERENTE

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « Modifica dell'articolo 96 della Costituzione e degli articoli 12 e 15 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 » (31), d'iniziativa dei senatori Martinazzoli ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « Modificazioni degli articoli 90, 96 e 135 della Costituzione e nuove norme sui procedimenti e sui giudizi d'accusa costituzionale » (1272), d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri

« Nuove norme sui procedimenti d'accusa », (1281), d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino (Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Murmura fa presente che il senatore Jannelli, che si era riservato di intervenire sui provvedimenti all'esame per definire la posizione del Gruppo socialista, è ora impegnato presso la 2^a Commissione.

Il senatore Modica rileva che occorre con sollecitudine procedere al completamento dell'esame delle norme sui procedimenti di accusa.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Rivalutazione dei supplementi di congrua per il clero » (1505), d'iniziativa dei senatori De Giuseppe ed altri (Esame e rinvio)

Riferisce sul provvedimento in titolo il senatore Neri.

Attualmente — esordisce il relatore — i titolari dei benefici ecclesiastici che usufruiscono dell'assegno supplementare di congrua

percepiscono tale assegno sulla base dei limiti di congrua determinati dalla legge 26 luglio 1974, n. 343. Si tratta di limiti, già fissati in misura modesta, egli spiega, ora — ove si tenga conto della svalutazione in atto — del tutto inadeguati. Proprio per evitare che sul clero congruato ricadesse il danno del deprezzamento della moneta il legislatore istituì un'indennità integrativa speciale. Con la medesima legge n. 343 venne peraltro disposto che, a decorrere dal 1° gennaio 1977, l'amministrazione avrebbe dovuto procedere a revisioni obbligatorie periodiche, con cicli decennali, delle liquidazioni degli assegni supplementari di congrua per tutti i benefici ecclesiastici.

Il provvedimento all'esame mira a risolvere taluni problemi connessi alla corrispondenza dei supplementi di congrua, in vista dell'inizio della revisione decennale. Occorre però, ad avviso del relatore, che l'articolo 1 sia più puntualmente formulato e che, quanto all'articolo 2, vengano risolti i problemi interpretativi che esso pone in ordine alle spese previste.

Si apre il dibattito.

Il senatore Carlassara, dopo avere ricevuto ragguagli dal sottosegretario Corder circa l'entità del supplemento di congrua e la indennità integrativa speciale, rileva che il problema della revisione decennale dei benefici parrocchiali si trascina da lunghissimo tempo. Ricordato poi che nel 1974 venne introdotta la indicizzazione della congrua, afferma che in ossequio a corretti criteri di logica legislativa il problema può essere risolto non già attraverso la revisione dei benefici, che rappresentano una via ormai superata d'intervento, ma mediante congegni appropriati che garantiscano una equa distribuzione delle risorse.

Dopo avere rilevato che il progetto di legge all'esame contiene peraltro una delega impropria al Ministro dell'interno, conclude affermando che se saranno accolte modifiche all'articolato potrà essere rivista anche la posizione, attualmente critica, della sua parte politica sul disegno di legge.

Il senatore Modica dichiara di essere favorevole ad un'eventuale ipotesi di contribuzione alle confessioni religiose da attuarsi me-

dante un sistema volontario collegato alla riscossione delle imposte personali. In questo caso però dovrebbe anche essere prevista per i cittadini la facoltà di non parteciparvi.

Il sottosegretario Corder dichiara di condividere le osservazioni sia del relatore sia del senatore Carlassara (entrambi peraltro favorevoli al principio della modifica dell'indennità in relazione al costo della vita) e le perplessità manifestate su entrambi gli articoli del disegno di legge. Illustra quindi un emendamento governativo sostitutivo dell'intero testo del provvedimento, con il quale non si intende differire la revisione della liquidazione dei supplementi di congrua, ma fissare modalità che evitino nel periodo transitorio, la diminuzione delle indennità.

Il senatore Vittorino Colombo afferma che il provvedimento non intende modificare la legge del 1974, bensì disciplinarne gli effetti nel periodo transitorio, in attesa che si realizzi la prevista revisione. Propone poi di richiedere l'assegnazione del provvedimento in sede deliberante.

Il senatore Maffioletti, attesa la delicatezza della questione, propone un breve rinvio, per un approfondimento.

Dopo interventi dei senatori Flamigni, Saporito, Carlassara e Branca, del sottosegretario Corder, del relatore Neri e del presidente Murmura, il provvedimento viene rinviato ad altra seduta.

« Norme interpretative ed integrative alla legge 31 luglio 1974, n. 364, concernente il riconoscimento della Consulta quale legislatura della Repubblica » (1362), d'iniziativa de deputati Labriola ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Riferisce il senatore Vittorino Colombo, ricordando come il riconoscimento della attività di consultore fosse già stato attuato dalla normativa precedente, di cui illustra i termini.

Osservato innanzitutto come non debba mancare considerazione di stima e rispetto da parte del Parlamento e di tutti i cittadini nei confronti dei consultori nazionali, fa presente che il provvedimento, approvato con urgenza dalla Camera dei deputati, sembra

aver risolto il problema in modo non completamente soddisfacente.

Infatti esso, da una parte, a quanto pare considera la legge del 1974 come un mero provvedimento di carattere economico e non, come invece è, un attestato morale di riconoscenza per l'opera prestata dai consultori stessi, mentre, dall'altra, può dar adito a preoccupanti commistioni tra disposizioni sinora disciplinate mediante regolamento parlamentare — infatti ai consultori divenuti successivamente parlamentari è riconosciuta delibera del Consiglio di presidenza del Senato la computabilità di due anni ai fini dell'assegno vitalizio — ed altre, che verrebbero disciplinate direttamente per legge, ove il provvedimento in esame venisse approvato nel testo trasmesso. Inoltre esso potrebbe incidere sulla autonomia finanziaria delle Camere, poichè affiancherebbe, all'attuale trasferimento, unico, dal Tesoro a ciascuna delle due Camere, un altro trasferimento, finalizzato alla corresponsione del vitalizio.

Il disegno di legge dunque rischia di ledere sia l'autonomia regolamentare sia quella finanziaria del Parlamento.

Sotto altro profilo poi esso crea perplessità: infatti, accanto all'assegno vitalizio, vengono previste la corresponsione di contributi previdenziali e l'assistenza sanitaria, che, in realtà, attengono per loro materia a prestazioni di carattere pensionistico e non vitalizio.

In definitiva, il riconoscimento del periodo della Consulta come intera legislatura, così come è proposto nei termini del disegno di legge, suscita perplessità tali che consigliano di non approvare il provvedimento, se non con radicali modifiche. Tra esse potrebbe venire considerata quella relativa all'equiparazione ai consultori divenuti parlamentari anche di quelli che tali non sono stati.

Si apre il dibattito.

Il senatore Maffioletti insiste sul fatto che il provvedimento altera i principi dell'autonomia finanziaria e regolamentare del Par-

lamento ed afferma che semmai si dovrebbe far riferimento alla disciplina relativa agli ex parlamentari.

Il relatore Vittorino Colombo precisa che, poichè la legge del 1974 è in alcuni punti di oscura comprensione, è necessario innanzi tutto chiarire se il riconoscimento di due anni ai consultori equivale al riconoscimento di una legislatura.

Il presidente Murmura fa presente che sarebbe opportuno prendere contatti con la Presidenza del Senato onde avere specifici chiarimenti in materia e che, probabilmente, per risolvere il problema è sufficiente interpretare autenticamente la legge del 1974, equiparando il trattamento dei consultori non successivamente divenuti parlamentari a quelli poi divenuti parlamentari.

Il senatore Saporito rammenta i problemi relativi ai consultori che fossero stati pubblici dipendenti ed insiste sul fatto che nella materia riservata a regolamento parlamentare non può intervenire legge ordinaria.

Segue una richiesta di precisazioni, avanzata dal senatore Pavan circa il numero dei consultori non divenuti successivamente parlamentari, e quindi, su proposta del presidente Murmura, il seguito dell'esame viene rinviato ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Su proposta del presidente Murmura e del senatore Saporito, la Commissione concorda di non proseguire i propri lavori nella giornata di domani, a causa della concomitanza dei lavori dell'assemblea nazionale della Democrazia cristiana.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente Murmura avverte che la seduta della Commissione, convocata per domani, mercoledì 25 novembre, alle ore 10,30, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 18,10.

BILANCIO (5^a)**Seduta antimeridiana**

MARTEDÌ 24 NOVEMBRE 1981

Presidenza del Presidente
DE VITO

Intervengono i ministri del tesoro Andreatta, per i beni culturali e ambientali Scotti ed il sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini.

La seduta inizia alle ore 11,40.

IN SEDE REFERENTE

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982) » (1583)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso martedì scorso. Si passa all'esame degli articoli accantonati.

Il senatore Bollini illustra un emendamento all'articolo 43 che mira a far slittare la validità della norma al 1983: a suo avviso infatti, la presentazione di una tabella autonoma per la Presidenza del Consiglio non è suffragata da alcuna norma di legge attualmente in vigore. Il sottosegretario Tarabini, ricordando che il problema della tabella della Presidenza del Consiglio è stato a lungo dibattuto, riconosce la validità, dal punto di vista formale, delle osservazioni del proponente l'emendamento, insiste peraltro sulla conservazione della disposizione. Il senatore Ferrari-Aggradi chiede che il Governo metta allo studio gli eventuali inconvenienti che possono venirsi a determinare in relazione all'esercizio provvisorio. Dopo ulteriori interventi del senatore Bollini e del sottosegretario Tarabini, la Commissione respinge l'emendamento del senatore Bollini ed accoglie l'articolo 43 senza modifiche.

Il sottosegretario Tarabini illustra quindi l'emendamento 47.1 introduttivo di un nuovo articolo 47, di indole tecnica, inerente all'emissione dei BOT.

Sulla norma intervengono il senatore Bollini e nuovamente il sottosegretario Tarabini.

Il senatore Bollini dichiara voto contrario, ritenendo la norma capace di provocare il superamento del limite massimo di ricorso al mercato finanziario.

L'emendamento, posto ai voti, viene quindi approvato dalla Commissione.

Il ministro Andreatta illustra poi un emendamento del Governo introduttivo di un articolo 48-bis, tendente ad evitare l'intermediazione del sistema bancario nelle transazioni tra enti pubblici. La norma, posta ai voti, viene accolta dalla Commissione; essa dispone che (escluso l'ENEL), gli enti, di cui all'articolo 40, primo comma, della legge 30 marzo 1981, n. 119, che debbano effettuare pagamenti a favore di altri Enti di cui allo stesso articolo, sono tenuti a disporre tali pagamenti mediante trasferimenti di fondi dai propri conti correnti o contabilità speciali presso le tesorerie dello Stato agli analoghi conti intestati agli Enti destinatari dei pagamenti. Sugli stessi conti o contabilità speciali verranno altresì disposti i versamenti a favore dello Stato. Il Ministro del tesoro stabilirà con proprio decreto le modalità di attuazione delle norme di cui al presente articolo.

Il senatore Calice illustra quindi un emendamento (50.1) aggiuntivo di un nuovo articolo di rifinanziamento della legge n. 123 del 1980 sui contributi al Ministero per i beni culturali.

La materia è analoga all'emendamento 50.2 del Governo. Sulle due proposte intervengono i senatori Buzzi, Scevarolli nonché il Ministro Andreatta che, facendosi carico del problema, ritiene che esso potrebbe meglio essere risolto in occasione della discussione in Assemblea, assumendo l'impegno di

trovare una soluzione positiva. Gli emendamenti vengono quindi ritirati dai proponenti.

Il senatore Pollastrelli illustra un emendamento (50.6) concernente il rifinanziamento dell'Artigiancassa. Ricordando l'impegno assunto a suo tempo dal Ministro del tesoro in ordine al problema, riepiloga le proposte avanzate dalle organizzazioni dell'artigianato e insiste sulla esigenza di incentivare ed aiutare una delle poche categorie produttive che danno un concreto apporto all'economia nazionale. Un analogo emendamento viene illustrato dal senatore Ferrari-Agradi, mentre il ministro Andreatta illustra un emendamento governativo concernente la garanzia del Ministero del tesoro per i prestiti esteri. Chiede ai presentatori degli emendamenti d'anzì illustrati il ritiro delle proposte al fine di un riesame in sede di Assemblea.

Dopo un breve intervento del senatore Scavarolli (che sottolinea la necessità di risolvere nella maniera più positiva ed adeguata possibile la questione, e dichiara che un rinvio dell'esame in Assemblea sarebbe senza altro inopportuno), il senatore Ferrari-Agradi aderisce all'invito svolto dal Ministro del tesoro in merito alla opportunità di approfondire ulteriormente la questione, e di accogliere l'emendamento presentato dal Governo, e, rimanendo per l'istante impregiudicata la questione relativa al conferimento di ulteriori dotazioni al Fondo dell'Artigiancassa, ritira il proprio emendamento.

Prende quindi la parola il Presidente relatore che, dopo aver sottolineata l'opportunità delle proposte contenute nell'emendamento del Governo, avanza la proposta di accantonare tutti gli emendamenti presentati in materia di finanziamento delle imprese artigiane, al fine di poter decidere in maniera complessiva solo quando il Governo avrà potuto esaminare approfonditamente le questioni che gli sono state prospettate nella seduta odierna.

La proposta del Presidente De Vito viene giudicata opportuna dal senatore Calice, che svolge poi una serie di richieste di dati sul funzionamento del Fondo per il contributo in conto interessi gestito dall'Artigiancassa: ciò, al fine di poter valutare con migliore cognizione di causa la congruità delle dota-

zioni che si dovranno impostare per il Fondo medesimo a partire dal 1982.

Quindi il ministro Andreatta, dopo aver espresso il compiacimento per l'accordo raggiunto in seno alla Commissione in merito alla opportunità dell'innalzamento dei tassi di interesse da pagarsi da parte delle imprese artigiane, si impegna a presentare, entro il termine della discussione in sede di Commissione del disegno di legge finanziaria, una proposta che tenga conto in maniera positiva del contenuto degli emendamenti proposti in merito alla dotazione del Fondo dell'Artigiancassa. Si dichiara peraltro contrario ad escludere l'Artigiancassa dalla misura relativa alla limitazione del *plafond* dell'espansione del credito: la misura in questione scade il 31 dicembre e non sembra opportuno, a questo punto dell'anno, modificarla, anche in relazione agli studi che si stanno effettuando in merito alla sua funzionalità.

La Commissione decide pertanto di accantonare l'esame di tutti gli emendamenti in materia di finanziamento delle imprese artigiane.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,55.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
DE VITO

Intervengono il ministro del tesoro Andreatta e i sottosegretari di Stato per il bilancio e la programmazione economica Gorra, per le finanze Moro e per il tesoro Tarabini.

La seduta inizia alle ore 17,10.

IN SEDE REFERENTE

«**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982)**» (1583)

(Seguito e rinvio dell'esame).

Si riprende l'esame.

Si passa all'esame dell'emendamento 40-ter, relativo agli interessi sui depositi e conti

correnti in valuta estera di soggetti non residenti. Dopo l'illustrazione del presentatore, relatore Carollo, su proposta del ministro Andreatta viene deciso l'accantonamento.

Si passa all'articolo 42: vengono illustrati due emendamenti, ambedue tendenti alla soppressione dell'intero articolo; sono illustrati dai rispettivi presentatori, il senatore Calice e il relatore Carollo. Il senatore Calice in particolare chiede che il Ministro del tesoro fornisca un chiarimento circa gli stanziamenti per la Campania, e per Napoli in particolare.

Il ministro Andreatta, replicando, prega i presentatori di ritirare gli emendamenti soppressivi, in vista di una migliore formulazione dell'articolo 42. Si conviene quindi di nuovamente accantonare l'esame dell'articolo.

Si passa all'articolo 45.

Viene preso in esame un emendamento soppressivo, a firma del relatore Carollo. Il ministro Andreatta spiega che la norma in esame, concernente il Ministero delle poste, tende ad evitare una sorta di frammentazione della gestione di tesoreria, in quanto alcune amministrazioni attingono per la loro necessità, ad alcuni gettiti dei quali dispongono autonomamente. Il relatore Carollo, replicando al Governo, ribadisce le ragioni della proposta soppressiva e quindi, dopo un'intervento del senatore Bollini (chiede di avere un quadro completo di questa situazione di cassa separata nella Pubblica amministrazione) ritira la propria proposta dichiarando che riproporrà il problema all'Assemblea, una volta ascoltati i chiarimenti richiesti al Governo. L'articolo 45 viene poi accolto senza emendamenti.

Il seguito dell'esame viene rinviato.

La seduta è sospesa alle ore 17,50 e viene ripresa alle ore 18,15.

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984 (1584).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso il 4 novembre.

Si passa all'esame degli articoli e degli emendamenti. All'articolo 1 del disegno di

legge di bilancio, il senatore Pollastrelli illustra un emendamento (1) tendente a modificare la stima dell'entrata per il capitolo 1024 IRPEG, partendo dal presupposto che la stima di entrata presentata dal Governo sia errata per difetto. Spiega che gli emendamenti dei senatori del Gruppo comunista sono relativi solo ad alcune imposte, mentre la sottostima del Governo nelle entrate è generalizzata; essa è, tra l'altro, da farsi in relazione ad una esatta valutazione del fenomeno dell'evasione che, se adeguatamente perseguita, potrebbe essere fonte di ragguardevoli maggiori entrate. In particolare ritiene che molto lavoro può essere effettuato in materia di bilancio delle società, per i quali auspica vengano incentivati i superispettori dell'Amministrazione delle finanze.

Illustra altresì emendamenti di analogo tenore, concernenti l'ILOR (1. 1), l'IVA (1. 2), nonché gli olii minerali (1. 3). Dichiarò infine di ritenere che il problema delle entrate dello Stato non possa essere chiuso definitivamente nella sede attuale, ma debba essere ripreso anche in occasione della legge finanziaria.

Tale richiesta viene ribadita dal senatore Bacicchi che ritiene debbano essere iscritte in bilancio anche le maggiori entrate che lo Stato sta riscuotendo attualmente in relazione a nuovi provvedimenti, come quello relativo al prezzo della benzina. Preannuncia quindi emendamenti in tal senso. Ribadisce la posizione del proprio Gruppo in ordine agli emendamenti dianzi illustrati, insistendo sull'inadeguatezza delle cifre presentate dal Governo secondo quanto gli stessi atti da esso approntati dimostrano, come ad esempio il bilancio di assestamento.

Prende la parola il senatore Napoleoni che insiste sulla necessità che la discussione sul bilancio tenga conto delle maggiori previsioni di entrata relative ai tributi che sono stati introdotti o inaspriti con provvedimenti legislativi entrati in vigore dopo il 30 settembre. Ritiene altresì rilevante fare in maniera che tutta la discussione sulle previsioni di entrata per il 1982 si basi su dati omogenei, possibilmente prendendo come punto di riferimento quelli forniti dallo stesso Ministro delle finanze alla stessa

Commissione bilancio, e che sono relativi ad una sorta di preconsuntivo del 1981.

Interviene nella discussione il senatore Ferrari-Aggradi il quale sottolinea la delicatezza della situazione che si è venuta a creare con la presentazione di emendamenti che rettificano verso l'alto le previsioni delle entrate tributarie: la questione riguarda oltre tutto lo stesso modo di lavorare e di discutere fin qui seguito. Si era infatti deciso che, fermo restando il « tetto » stabilito per il disavanzo, le nuove o maggiori spese sarebbero state coperte o con la riduzione di altre o con l'inasprimento del prelievo fiscale. Con tali emendamenti si introduce invece la possibilità di fornire la copertura mediante la rettifica delle previsioni delle entrate effettuate dal Governo, cosa che è estremamente pericolosa, non solo per gli elementi di turbativa che introduce, ma anche per la tendenza a cui un simile precedente può dare avvio.

Dopo un breve chiarimento del senatore Bacicchi, il quale dichiara che occorre distinguere — cosa peraltro fatta dallo stesso Gruppo comunista — tra adeguamento della sottostima delle entrate ed adeguamento delle dotazioni iscritte in bilancio alla legislazione in vigore al momento in cui questo si discute, il senatore Milani afferma che il nodo della questione è rappresentato proprio dalla ragionevolezza delle previsioni iscritte nella tabella delle entrate.

Prende a questo punto la parola il relatore Carollo il quale fa presente che, a suo avviso, già le previsioni iscritte nel bilancio sono ottimistiche: a fronte di previsioni che scontano un certo calo dell'attività economica nel 1982, già il maggior gettito ipotizzato dal Governo appare ottimistico, e quindi, a maggior ragione, risulta assolutamente troppo ottimistica la previsione di un'ulteriore maggiore entrata contenuta negli emendamenti.

Si dichiara pertanto contrario agli emendamenti in questione rilevando che sarebbe ben felice di concordare con le stime in essi contenute, ove le ritenesse plausibili, proprio in quanto ipotizzano un positivo andamento dell'economia che in questo momento è purtroppo difficile poter prevedere.

Prende quindi la parola il sottosegretario Moro il quale dichiara che tutti gli emendamenti con i quali si rettificano verso l'alto le previsioni del gettito dell'IRPEG, dell'IVA e dell'imposta sugli olii minerali, ipotizzano un andamento dell'economia nel corso del 1982 molto più favorevole di quanto non sia lecito attendersi. In particolare la previsione dell'IRPEG sconta già un incremento dei profitti del 20 per cento, e che un analogo andamento della base imponibile viene già ipotizzato per l'ILOR. Per quanto concerne l'IVA le previsioni si fondano, anzi, su un contenimento dei consumi e quindi la rettifica presuppone un loro incremento che non sembra ipotizzabile; per quanto concerne gli olii minerali poi si registra, già nel corso dell'ultimo periodo, un contenimento dei consumi che proseguirà in relazione all'inasprimento fiscale di recente introdotto.

In relazione alle affermazioni del sottosegretario Moro, il senatore Bacicchi dichiara che è necessario un ulteriore approfondimento della questione relativa alle previsioni di entrata per il 1982, e chiede che vengano accantonati gli emendamenti all'articolo 1 in attesa che il Ministro delle finanze svolga, di fronte alla Commissione, più dettagliate considerazioni sulla materia: tali ulteriori comunicazioni sono a suo avviso necessarie proprio perchè non sembrano adeguate le previsioni del 1982 poste a raffronto con i dati che lo stesso Ministro delle finanze ha comunicato alla Commissione, quale preconsuntivo per il 1981. Sull'opportunità di tale proposta conviene il senatore Colajanni, il quale chiede inoltre che il Governo renda nota la metodologia seguita per addivenire alle previsioni di gettito per il 1982, ed in particolare il valore della elasticità, per il 1982, di ciascuna imposta.

Dopo un intervento del presidente De Vito, il quale sottolinea l'opportunità di tali comunicazioni da parte del Ministro delle finanze al fine di una più articolata valutazione delle previsioni di entrata, anche il senatore Ferrari-Aggradi si dichiara d'accordo con la proposta di accantonare per il momento gli emendamenti all'articolo 1. Il senatore Gualtieri chiede a sua volta che il

Governo sia rappresentato nella giornata di domani, vista la rilevanza delle questioni da esaminare, dai Ministri sia delle finanze sia del tesoro.

La Commissione decide pertanto di accantonare tutti gli emendamenti all'articolo 1.

Viene preliminarmente accantonato l'articolo 2.

Si passa all'esame dell'emendamento 3.2 (presentato dai senatori radicali) al capitolo n. 1182 della tabella 1/A. Dopo che il relatore ed il sottosegretario Tarabini si sono dichiarati contrari, l'emendamento viene respinto. Vengono parimenti respinti gli emendamenti 3.3 (al capitolo n. 1184), 3.4 (al capitolo n. 1196), dei senatori radicali, entrambi riferiti a capitoli della tabella 1/A (con conseguente impinguamento, rispettivamente, dei capitoli 1142 e 1143 della tabella n. 9). Dopo una breve illustrazione del senatore Bollini, viene respinto l'emendamento 3, sostitutivo dell'intero articolo, che viene quindi accolto senza modifiche.

Il senatore Bollini illustra un emendamento soppressivo dell'articolo 4; il relatore senatore Carollo dichiara di rimettersi al Governo; il sottosegretario Tarabini insiste perchè la norma rimanga allocata nella legge di bilancio. Posto ai voti, la Commissione si pronuncia per il mantenimento dell'articolo 4.

Si passa all'esame degli articoli relativi allo stato di previsione del Ministero del tesoro (tabella 2).

Vengono respinti, senza illustrazione, gli emendamenti (dei senatori radicali) 5 (al capitolo n. 6855), 5.1 (sempre allo stesso capitolo), 5.2 (ai capitoli 6856 e 9001) nonchè agli elenchi allegati n. 6 e 7).

Il senatore Bacicchi illustra l'emendamento 5.3 inteso ad incrementare le previsioni di cassa del capitolo 6792, sempre della tabella 2. Il relatore senatore Carollo si rimette al Governo, che si dichiara contrario, e l'emendamento viene respinto.

Parimenti respinti sono gli emendamenti 5.4 (al capitolo n. 7792), 5.5 (sempre al capitolo 7792), 5.6 (al capitolo 9004, in un testo sostitutivo), 5.7 (anch'esso 9004, in un testo sostitutivo) dei senatori radicali. Obiet-

tivo dei primi due emendamenti è quello di incrementare l'apporto dello Stato per l'edilizia residenziale, riducendo conseguentemente il capitolo 4031 dello stato di previsione del Ministero della difesa. Gli ultimi due emendamenti si propongono invece di incrementare il fondo per l'attuazione del coordinamento degli interventi pubblici in agricoltura (legge cosiddetta quadrifoglio), diminuendo il capitolo 4011, sempre dello stato di previsione della difesa.

Il senatore Bacicchi illustra l'emendamento 5.8 che intende aumentare la previsione di cassa del capitolo 9004. Contrari il relatore ed il Governo, l'emendamento viene respinto.

Si passa all'emendamento 5.9, dei senatori radicali, che propone di aumentare il fondo da ripartire per l'aiuto a favore dei paesi in via di sviluppo, con conseguente riduzione di una serie di capitoli dello stato di previsione del Ministero della difesa (riduzione corrispondente ad una diminuzione del 75 per cento delle spese che i proponenti ritengono a carattere non obbligatorio).

L'emendamento 5.9, posto ai voti, viene respinto.

Vengono altresì respinti gli emendamenti 5.10 e 5.11 — anch'essi dei senatori radicali — che, analogamente all'emendamento 5.9, propongono un impinguamento, gradualmente minore, del fondo per l'aiuto ai paesi in via di sviluppo, coperto con una diminuzione rispettivamente del 50 per cento e del 25 per cento delle spese ritenute non obbligatorie dello stato di previsione del Ministero della difesa.

Vengono parimenti respinti gli emendamenti 5.12, 5.13, 5.14, 5.15, 5.16 e 5.17, tutti d'iniziativa dei senatori radicali, intesi ad incrementare in varia misura il capitolo 9005 concernente sempre il fondo da ripartire per l'aiuto pubblico a favore dei paesi in via di sviluppo.

La Commissione accoglie quindi senza modifiche l'articolo 5 nonchè gli articoli dal 6 al 16 del disegno di legge.

Il senatore Bollini illustra un emendamento soppressivo dell'articolo 17. Dopo che

il relatore si è rimesso al Governo (che si è dichiarato contrario) la Commissione si pronuncia per il mantenimento dell'articolo 17.

Senza dibattito sono poi accolti gli articoli da 18 a 25, cui non vengono presentati emendamenti.

All'articolo 26 il senatore Bollini illustra un emendamento soppressivo dell'intero articolo. Si tratta, egli dice, di una norma che configura, così come le altre norme delle quali in precedenza i senatori comunisti hanno proposto la soppressione, di una deroga ingiustificata alla legge di contabilità.

Posto ai voti, l'emendamento viene respinto.

L'articolo 27, cui non vengono proposti emendamenti, è accolto senza modifiche, mentre all'articolo 28, sempre il senatore Bollini, illustra un emendamento soppressivo dell'intera norma: ritiene scorretta la prassi secondo la quale il Governo utilizza la legge di bilancio per sanare gestioni fuori bilancio del tutto non giustificate.

Il sottosegretario Tarabini ricorda che presso il Senato è stato presentato un apposito disegno di legge volto a mettere ordine nella materia delle gestioni fuori bilancio.

Posto ai voti, l'emendamento viene respinto e quindi la Commissione si pronuncia per il mantenimento dell'articolo 28, senza modifiche.

Senza dibattito sono quindi accolti gli articoli da 29 a 41 (cui non vengono presentati emendamenti).

L'articolo 42 è momentaneamente accantonato.

All'articolo 43 il senatore Bollini illustra una proposta di soppressione dell'intero articolo che, a suo avviso, avendo la natura di norma sostanziale, andrebbe più correttamente collocato nella legge finanziaria. La proposta viene respinta.

Vengono parimenti respinti gli emendamenti (riguardanti la tabella 9) 42, 42.1 e 42.2 dei senatori radicali, intesi ad impinguare rispettivamente i capitoli n. 7005 e 8404 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici.

L'articolo 43 è poi accolto senza modifiche.

La Commissione accoglie quindi senza modifiche l'articolo 42 (prima accantonato); esamina quindi un emendamento soppressivo dell'articolo 44, proposto dai senatori comunisti. Dopo una breve illustrazione del senatore Bollini, la proposta comunista viene respinta. Senza modifiche vengono accolti gli articoli 44, 45, 46 e 47.

Alla tabella n. 10 (stato di previsione del Ministero dei trasporti) il senatore Calice illustra un emendamento al capitolo 7296 (fondo per investimenti nel settore dei trasporti pubblici di competenza regionale). Contrari il relatore ed il Governo l'emendamento viene respinto.

Vengono quindi accolti senza modifiche gli articoli dal 48 al 57 incluso.

Allo stato di previsione del Ministero della difesa vengono presi in esame, poi, gli emendamenti 58, 58.1 e 58.2, dei senatori radicali, tendenti, in via principale, a una riduzione del 70 per cento, in via subordinata del 50 per cento, e in via ulteriormente subordinata del 30 per cento di una serie di capitoli individuati dai proponenti come aventi carattere non obbligatorio.

Il presidente De Vito fa presente che, a parte l'aspetto (formale) della individuazione dei capitoli, detti emendamenti riproducono nella sostanza identici emendamenti presentati presso la Commissione di merito e da essa respinti. Avverte che pertanto non potranno essere ammessi alla votazione, con l'intesa peraltro che, data l'identità del contenuto, essi saranno proponibili, anche nella nuova formulazione, nell'ulteriore corso del procedimento, innanzi all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 128 del Regolamento.

Vengono quindi respinti, sempre alla tabella n. 12 (Difesa) gli emendamenti 58.3, 58.4 e 58.5, anch'essi dei senatori radicali. Il presidente De Vito a questo punto fa presente che gli emendamenti 58.6, 58.7, 58.8, 58.9 e 58.10, d'iniziativa dei senatori comunisti, tutti volti a ridurre in varia misura alcuni capitoli della tabella n. 12, sono improponibili in quanto anch'essi, già esaminati e respinti presso la Commissione difesa. Il Presidente peraltro fa presente che essi, a termine di Regolamento, potranno essere ripresentati in Assemblea.

Il senatore Bacicchi prende atto della precisazione del Presidente ribadendo la contrarietà del Gruppo comunista all'aumento della spesa militare che è (egli sottolinea) doppio in termini reali (in rapporto percentuale con il PIL) rispetto a quanto richiesto al nostro Paese dagli impegni assunti in sede di Alleanza atlantica.

Il sottosegretario Tarabini propone di accantonare momentaneamente l'emendamento 58.11, d'iniziativa governativa.

Viene quindi respinto l'emendamento 58.12 sempre alla tabella della difesa, dei senatori radicali.

L'articolo 58 viene poi accantonato, conseguenzialmente alla decisione presa dianzi per l'emendamento 58.11. Si passa ad esaminare un emendamento dei senatori comunisti (59) con il quale si propone la soppressione del primo, secondo, terzo, quarto, quinto, decimo ed undicesimo comma dell'articolo 59. Posto ai voti l'emendamento viene respinto.

Parimenti respinto è l'emendamento 59.1, dei senatori comunisti. Viene invece accantonato l'emendamento 59.2 sempre dei senatori comunisti, dopo una breve illustrazione del senatore Bacicchi e, conseguentemente, anche l'articolo 59.

Senza modifiche vengono accolti gli articoli 60, 61, 62, 63, 64, 65 e 66.

Il senatore Bacicchi illustra un emendamento 66-bis con il quale i senatori comunisti propongono che il Governo presenti al Parlamento una relazione analitica sulla distribuzione numerica del personale militare volontario e di leva.

Il relatore chiede che l'emendamento venga trasformato in un ordine del giorno. Il sottosegretario Tarabini esprime perplessità sui termini concessi al Governo per la presentazione della relazione e si associa all'invito del relatore. Anche il senatore Gualtieri dichiara la sua disponibilità per un ordine del giorno che impegni il Governo nel senso proposto con l'emendamento. Isistendo il senatore Bacicchi per la votazione,

l'emendamento viene respinto; il senatore Bacicchi peraltro dichiara di riservarsi in Assemblea un eventuale ordine del giorno.

Vengono accolti senza modifiche gli articoli dal 67 al 76 compreso.

Viene poi accantonato l'emendamento 77 (alla tabella 19) nonché l'articolo 77.

Accolti gli articoli 78, 79 e 80 vengono accantonati tutti gli emendamenti proposti dalla Commissione pubblica istruzione relativamente alla tabella 21 (stato di previsione del Ministero dei beni culturali).

Accantonati gli articoli 81 e 82, viene respinto un emendamento soppressivo dell'articolo 83 che risulta pertanto accolto nel testo originario.

Dopo una breve illustrazione del senatore Bollini viene respinto l'emendamento 84 che propone la soppressione dello stesso articolo.

La Commissione decide infine di accantonare l'emendamento 84.1, dei senatori comunisti, nonché l'articolo 84; vengono accolti poi, senza modifiche, gli articoli da 85 a 92.

All'articolo 93 il senatore Bollini illustra un emendamento soppressivo. Dopo una breve replica del sottosegretario Tarabini, la Commissione si pronuncia per il mantenimento dell'articolo, senza modifiche.

L'articolo 94 viene quindi accolto senza modifiche; e all'articolo 95 viene respinto un emendamento sostitutivo, illustrato dal senatore Bollini.

Infine vengono accantonati un emendamento, proposto dai senatori comunisti, sostitutivo all'articolo 96, nonché l'articolo stesso.

Il presidente De Vito avverte che il seguito dell'esame proseguirà nella seduta di domani.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente De Vito avverte che la seduta, già convocata per domani, 25 novembre, alle ore 9,30, avrà inizio alle ore 10.

La seduta termina alle ore 20,35.

INDUSTRIA (10ª)

MARTEDÌ 24 NOVEMBRE 1981

Presidenza del Presidente
GUALTIERI*La seduta inizia alle ore 16,15.***PROPOSTA DI INDAGINE CONOSCITIVA SULLA
SITUAZIONE DEL MERCATO DEGLI IDRO-
CARBURI**

Il presidente Gualtieri propone alla Commissione di richiedere al Presidente del Senato, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, l'autorizzazione a svolgere una indagine conoscitiva sulla situazione del mercato degli idrocarburi. Tale indagine dovrebbe svolgersi con l'audizione degli operatori del settore, sia pubblici che privati. Essa gli appare urgente, in relazione alle presenti difficoltà nella fornitura di gasolio, e di olio combustibile per le centrali elettriche. Il presidente Gualtieri ricorda come per il gasolio per riscaldamento, a differenza che per gli altri prodotti petroliferi, non vi siano stati aumenti di prezzo anche per evitare ripercussioni sulla contingenza: si è peraltro determinata una situazione di tensione, in quanto gli operatori lamentano il mancato adeguamento dei prezzi interni, che sono amministrati, rispetto ai prezzi internazionali. Altri problemi sono inoltre connessi all'imprevista ed abnorme espansione della attività dell'ENI, che sopporta attualmente gravi perdite. Egli accenna inoltre alle difficoltà dell'Enel, prospettando l'opportunità di una audizione — in altra sede — dei dirigenti dell'Ente.

Sulla proposta di indagine conoscitiva si dichiara d'accordo il senatore Pollidoro, e sottolinea la necessità di una maggiore trasparenza nella formazione dei prezzi, anche al fine di esprimere una valutazione motivata circa il funzionamento del particolare sistema di determinazione dei prezzi amministrati in questo settore.

Il senatore Pollidoro esprime quindi la sua perplessità circa l'operato dell'ENI che, a quanto sembra, per effetto di pressioni politiche avrebbe rinunciato ad una opzione sul petrolio libico, concludendo poi accordi meno vantaggiosi con l'Arabia Saudita; oggi, egli rileva, l'ENI è la sola grossa società petrolifera in passivo.

Il senatore Romanò si dichiara d'accordo sull'indagine conoscitiva, ma afferma che bisognerebbe ascoltare anche i dirigenti dell'Enel. La situazione di tale Ente rimane preoccupante, sia sotto il profilo finanziario, sia in relazione all'entrata in funzione delle nuove centrali. Il presidente Gualtieri, osserva che il Parlamento è spesso meno informato della stampa, e che la situazione di Porto Tolle sembra più complessa di quanto non fosse stato detto in passato.

Il senatore de' Cocci sottolinea anch'egli la necessità di un chiarimento circa la situazione dell'Enel; il senatore Petronio, che è d'accordo con la proposta di indagine conoscitiva, ribadisce a sua volta la necessità di una audizione circa la situazione dell'Enel, con particolare riferimento alla centrale di Porto Tolle. Il senatore Vettori conviene circa l'audizione degli operatori petroliferi e dell'Enel, e concorda anche sulla necessità sia di una maggiore trasparenza nella formazione dei prezzi, sia di un chiarimento circa il comportamento dell'ENI, obbligato a riempire i vuoti lasciati dalle compagnie petrolifere che si ritirano dal mercato.

La Commissione delibera quindi di chiedere al Presidente del Senato l'autorizzazione allo svolgimento di una indagine conoscitiva sul mercato degli idrocarburi, con audizione dei rappresentanti dell'ENI e dell'Unione petrolifera. Il presidente Gualtieri precisa che l'audizione dei dirigenti dell'Enel potrà avvenire in un secondo momento, a norma dell'articolo 47 del Regolamento.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Pollidoro sollecita l'inizio dell'esame dei disegni di legge relativi al commercio. Il presidente Gualtieri precisa che tale esame potrebbe avere inizio il 9 dicembre.

La seduta termina alle ore 16,45.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

MARTEDÌ 24 NOVEMBRE 1981

Presidenza del Vice Presidente
CONTI PERSINI

Intervengono il Ministro per gli affari esteri Colombo ed il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Fioret.

La seduta inizia alle ore 11.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 142, PRIMO COMMA, DEL REGOLAMENTO, SULLE INTESE ITALO-TEDESCHE PER LO SVILUPPO DELLA COMUNITA' EUROPEA E SULL'ORDINE DEL GIORNO DEL PROSSIMO CONSIGLIO EUROPEO DI LONDRA

Il Presidente dà lettura di un telegramma del ministro Abis, impossibilitato a partecipare alla seduta e propone, dietro richiesta del Ministro, una inversione dell'ordine del giorno nel senso che il Governo possa fare le comunicazioni previste, concernenti le intese italo-tedesche per lo sviluppo della Comunità europea e l'ordine del giorno del prossimo Consiglio europeo di Londra, all'inizio di seduta.

La Giunta consente.

Il ministro Colombo informa la Giunta sui negoziati relativi al mandato affidato alla Commissione in occasione dell'accordo con la Gran Bretagna e sul contenuto dell'Atto europeo, presentato dal ministro Colombo e del ministro tedesco Genscher che costituirà oggetto di dibattito nel corso del prossimo Consiglio europeo di Londra. L'accordo del 1980, che risolse il problema della partecipazione inglese alla CEE, fu preceduto da un lungo dibattito sul problema del dare a avere dei singoli Paesi partecipanti alla Comunità, nel corso del quale si sottoli-

neò come i vantaggi non possono essere misurati soltanto in chiave finanziaria ma anche in chiave economica e politica, alla luce dei principi che hanno dato vita alla Comunità. Si mise in evidenza, inoltre, come il riequilibrio del bilancio comunitario sia da collegarsi anche al riequilibrio delle politiche comunitarie, sviluppando accanto alla politica agricola altre politiche comunitarie, quali ad esempio quelle regionale, industriale e della ricerca scientifica. Con l'accordo a favore dell'Inghilterra si dette quindi un mandato alla Commissione di presentare al Consiglio dei ministri proposte volte ad ottenere il riequilibrio del bilancio, una modifica dei rapporti fra le diverse istituzioni della Comunità e uno sviluppo delle politiche comunitarie volto ad eliminare i dislivelli regionali e sociali all'interno della CEE. Furono subito evidenti i limiti di questo mandato a causa delle difficoltà avanzate da alcuni Paesi, per esempio dalla Gran Bretagna, per il timore che, affiancando alla politica agricola altre politiche comunitarie, si finisca per aumentare il *deficit* del bilancio CEE, o dalla Germania federale che, essendo il massimo pagatore della Comunità, vede con preoccupazione l'incremento delle spese comunitarie. La posizione italiana, espressa dal Consiglio dei ministri, tende a sviluppare il negoziato secondo i seguenti obiettivi.

Primo obiettivo è la convergenza delle politiche economiche dei Paesi della Comunità, specie per quanto concerne la lotta contro l'inflazione ed il riequilibrio del bilancio. Di conseguenza i singoli Paesi potranno essere invitati a rivedere le loro politiche economiche. In secondo luogo la politica agricola comunitaria non può continuare ad essere l'unica politica attraverso la quale si realizza l'integrazione europea, ma dovrà essere affiancata da altre politiche, quali soprattutto quella sociale, regionale, della ricerca scientifica e della innovazione tecnologica. La messa in comune di queste politiche darà al concetto di integrazione un con-

tenuto più sostanziale, ma potrebbe entrare in conflitto col problema delle risorse comunitarie. Per risolvere il contrasto, in attesa di un accordo comunitario, dovrà essere deciso un intervento finanziario provvisorio con ricorso allo « sportello Ortoli », sistema di prestiti comunitari con bonifico di interessi, diretto a finanziare azioni straordinarie nel settore energetico e dell'innovazione tecnologica o all'attuazione dei progetti integrati per la politica mediterranea proposti dalla Commissione. Queste proposte, appoggiate con convinzione dall'Italia, suscitano alcune difficoltà presso la Germania federale e presso i più piccoli Paesi della Comunità, timorosi che una estensione dei prestiti della Comunità porti ad una restrizione delle possibilità del mercato e ad una accentuazione dell'indebitamento.

Per quanto concerne poi il terzo obiettivo da conseguire, consistente nel riequilibrio della politica agricola comunitaria, la posizione italiana è in conflitto con quella di altri Paesi della CEE specie per quanto concerne il problema dei prodotti ortofrutticoli. Di fronte ad una richiesta di diminuzione degli oneri nel settore agricolo per facilitare l'afflusso di risorse verso altri settori, l'Italia difende strenuamente la necessità di un rinvigorismento e di una estensione delle garanzie per i prodotti mediterranei in vista dell'ampliamento della Comunità che aumenterà l'afflusso, a più basso prezzo, di prodotti concorrenziali. L'Italia chiede inoltre che venga tutelato il reddito degli agricoltori italiani, diminuito notevolmente a causa dell'inflazione (di fronte ad una inflazione del 20 per cento gli agricoltori italiani hanno potuto recuperare in sede comunitaria solo il 12 per cento). Altri Paesi della Comunità ribattono all'Italia che l'ampliamento della Comunità deve procedere questa politica e, soprattutto, che l'inflazione è un problema interno del nostro Paese del quale dobbiamo sopportare le conseguenze.

Per quanto concerne il problema del bilancio comunitario due elementi complicano le trattative. Innanzitutto piccoli Paesi come la Danimarca, il Belgio e l'Olanda, i più alti beneficiari della CEE, che producono eccedenze ed allo stesso tempo godono di alti li-

velli di vita, (la Danimarca ha il più alto livello di vita CEE), restano schierati in una strenua difesa dei loro interessi. D'altra parte su diversa posizione si trova la Germania federale, chiamata a sostenere il maggior peso finanziario della Comunità e timorosa, quindi, di accrescere il proprio contributo a vantaggio ulteriore dei piccoli Paesi. La necessità di superare questo problema è stato posto in evidenza dal Ministro degli esteri anche nei colloqui di ieri con il Presidente della Commissione Thorn.

Passando alle previsioni sul prossimo Consiglio europeo, il Ministro Colombo non ritiene probabile che si possa raggiungere un accordo particolareggiato, essendo le posizioni dei singoli Paesi della CEE ancora troppo distanti. Auspica, peraltro, che non si arrivi ad un nulla di fatto, ma si consegua un accordo parziale consistente in una serie di indicazioni e di scelte, che il Consiglio dei Ministri degli Esteri dovrà portare avanti per arrivare ad intese definitive, frutto di un compromesso fra i diversi interessi.

Il Ministro Colombo illustra quindi il piano Genscher-Colombo, nato dalla necessità di dare una soluzione ai problemi dell'Unione europea che, prevista per il 1980, non è stata ancora raggiunta malgrado alcuni progressi importanti nel campo della cooperazione politica.

I tedeschi, come gli italiani, si sono preoccupati di superare l'attuale situazione di stallo, anche nella consapevolezza che un progresso sui temi politici poteva bilanciare le difficoltà registrate in sede economica. Da successivi incontri e da una ricerca comune, superando alcune divergenze, è nato un testo italo-tedesco, da presentarsi agli altri membri della Comunità senza pregiudicare ulteriori apporti, nell'obiettivo dell'Unione europea. A questo proposito è stata inserita anche una dichiarazione che riconferma la volontà dei due Governi di procedere verso una maggiore convergenza economica. Il piano è fondato sulla riconferma delle Istituzioni comunitarie che verranno potenziare, sul miglioramento graduale dei processi decisionali attraverso il ripristino del criterio della maggioranza, sulla estensione dell'azione comu-

ne dal settore della cooperazione politica ad altri settori quali quello della sicurezza, della cultura, della giustizia, della lotta contro la droga, il terrorismo e la criminalità.

La clausola finale dell'Atto europeo proposto prevede la necessità di una sperimentazione delle idee avanzate e la preparazione di un Trattato che permetta di raggiungere l'Unione europea. È parso infatti importante al Governo italiano non limitarsi a documenti, come la pur pregevole relazione Tindemans e la relazione dei Tre Saggi, rimasti allo stadio delle buone intenzioni, ma presentare invece un progetto concreto, suscettibile di essere sperimentato e di condurre ad un Trattato europeo.

Questo progetto italo-tedesco è stato presentato al Consiglio europeo, che lo esaminerà nella riunione di Londra della prossima settimana ed ha ottenuto l'adesione della Francia che pur ha presentato un proprio progetto con qualche riserva nei confronti dei problemi della sicurezza, data la posizione francese nei confronti della NATO. Riserve sono state sollevate soprattutto dai danesi, contrari a qualsiasi rafforzamento del Parlamento europeo. Il progetto italo-tedesco, presentato al Parlamento europeo, ha quindi avuto nel complesso una accettazione positiva.

Rispondendo ad una richiesta di chiarimenti avanzata dall'onorevole Orlando il Ministro Colombo ha dichiarato che la posizione di relativo favore mostrata dalla Francia nei confronti dell'iniziativa italo-tedesca si riferisce, in particolare, ad un atteggiamento di maggiore disponibilità rispetto ai meccanismi decisionali e ad una possibile modifica del criterio dell'unanimità nelle decisioni. Si tratta, certo, di piccoli e timidi passi che però sembrano avviati nella giusta direzione.

È intervenuto l'onorevole Granelli il quale ha sollevato il problema di quale possa essere l'atteggiamento comune dei Dieci Paesi della CEE sui temi della sicurezza e del disarmo che recenti sviluppi della situazione internazionale hanno reso di particolare attualità. In effetti — a fronte di una situazione complessa ed in sviluppo ed alla vigilia dei negoziati di Ginevra sul disarmo —

una comune strategia europea in materia di disarmo appare quanto mai augurabile e proficua. Intervenendo su questo specifico aspetto il Ministro Colombo si è dichiarato d'accordo con l'opinione espressa dal senatore Granelli ed ha fatto osservare come gli eventi recenti in tema di proposte di disarmo nucleare abbiano dimostrato sia l'esistenza che l'efficacia di un'azione europea come tale. In particolare, la cosiddetta « opzione zero » è un'idea originale europea che è stata varata anche tenendo conto delle proposte sovietiche in tema di moratoria nucleare. Il Ministro ha anche dichiarato che il Sottosegretario di Stato americano Heagleburg, che è a capo dello speciale comitato di collegamento della NATO, ha recentemente consultato lui stesso e gli altri ministri degli esteri di paesi europei sulla proposta qualificata per l'appunto « opzione zero »: ciò è avvenuto prima delle dichiarazioni americane al riguardo e l'Italia, attraverso il suo ministro degli esteri, ha dato, alla pari di altri Paesi, la sua adesione all'iniziativa americana.

IN SEDE REFERENTE

« **Relazione sull'attività delle Comunità europee per l'anno 1980** » (Doc. XIX, n. 3)

« **Relazione sulla situazione economica della Comunità economica europea per l'anno 1980 e orientamenti della politica economica per il 1981** » (Doc. XIX, n. 3-bis)

(Esame e approvazione)

Il presidente Conti Persini dichiara a questo punto esaurito l'ordine del giorno per la parte relativa alle dichiarazioni del Ministro e dà la parola alla relatrice senatrice Boniver. La senatrice fa innanzitutto notare come la relazione governativa sull'attività delle Comunità europee per il 1980 sia stata presentata con cinque mesi di ritardo rispetto alla data prevista dalla legge n. 871 del 1965 e come altri ritardi siano stati dovuti alla stampa della relazione stessa e alla sua successiva assegnazione alla Giunta. Fa poi notare come, successivamente alla redazione della sua relazione, due importanti temi siano affiorati nell'ambito del vasto di-

battito comunitario: quello delle complicazioni decisionali e procedurali connesse all'ingresso di nuovi paesi (nei confronti dei quali l'Italia ha ribadito, e dovrà continuare a farlo in futuro, la sua posizione di favore) e quello sul programma economico 1981-85 elaborato a Bruxelles dalla Commissione e nei confronti del quale, da parte di alcuni paesi, fra i quali la Francia, sono state mosse obiezioni circa i criteri di strategia che, è stato detto, darebbero troppo spazio al tema della lotta all'inflazione e delle connesse manovre monetarie ed un'importanza non adeguata ai temi della occupazione e della lotta alla disoccupazione.

Successivamente la senatrice Boniver ha riassunto gli aspetti più salienti della sua relazione scritta, già distribuita da alcune settimane, con lo scopo di rendere il dibattito efficace e puntuale. Dopo avere delineato la congiuntura economica della CEE contrassegnata dai concomitanti fenomeni inflattivo e recessivo, in gran parte derivanti dal marcato aumento del greggio quasi raddoppiato in questi ultimi due anni, e dopo aver rilevato come le restrizioni monetarie che vengono introdotte nei vari paesi per frenare l'inflazione hanno come conseguenza un aumento dei costi ed un'accentuazione della recessione, delle difficoltà economiche e dei fenomeni di disoccupazione, l'oratore ha passato in rassegna gli orientamenti della politica economica della Comunità. Nonostante i riflessi negativi che la lotta all'inflazione determina sulla domanda, sulla produzione e sulla occupazione, l'inflazione stessa resta l'ostacolo maggiore da superare sul cammino del progresso delle politiche comunitarie: la sua presenza infatti produce elementi distorsivi molto gravi, accentua le differenze economiche fra i diversi Stati, mina la stabilità dei cambi, impedisce lo smantellamento degli importi compensativi monetari agricoli, ostacola l'unicità del mercato agricolo e pone a rischio la stessa sopravvivenza dello SME. Purtroppo altrettanto grave si presenta il problema della disoccupazione per fronteggiare il quale occorre adottare misure specifiche di contenimento delle quali si è ampiamente parlato in sede nazionale ed europea: il lavoro temporaneo,

quello a tempo parziale, una maggiore mobilità e flessibilità dell'occupazione. L'oratore ha poi citato gli aspetti più rilevanti della politica di bilancio (bisogna modificare la tendenza espansiva della spesa pubblica che appare diretta prevalentemente verso consumi, forme assistenziali e sovvenzioni ai settori in difficoltà), di quella dell'energia (ridurre il fabbisogno energetico e portare la quota petrolifera dei consumi energetici europei al 40 per cento entro il 1990; accelerare l'impiego di fonti nuove ed alternative) e di quella industriale (stimolare l'ammodernamento e la competitività, favorire nuovi settori quali l'informatica, la microelettronica e la componentistica; colmare il divario creatosi nei confronti degli Stati Uniti e del Giappone).

Per quanto riguarda i meccanismi interni alla Comunità la relatrice ha in particolare citato le difficoltà connesse al contributo del Regno Unito, ai sistemi di fissazione dei prezzi agricoli, delle protezioni delle colture, del trattamento delle eccedenze. Circa gli aspetti più generali della politica CEE, c'è da notare che la Comunità stenta a crescere e svilupparsi soprattutto perchè gli Stati membri sembrano spesso inclini ad infrangere le regole comunitarie di fronte a necessità nazionali e ad esigenze interne. Gli esempi offerti dall'ostilità francese all'importazione di vini italiani e dal deposito obbligatorio introdotto in Italia sulle spese all'estero sono abbastanza significativi a riguardo. Nel complesso l'Italia affronta notevoli sacrifici nell'ambito della politica comunitaria, soprattutto a causa del maggior favore con il quale sono trattate le produzioni agricole cosiddette continentali o nord-europee rispetto a quelle mediterranee: orbene, ai sacrifici dovrebbe far riscontro quanto meno una iniziativa politica che si accompagni anche ad un trasferimento di fondi dal settore agricolo ad altri settori e che giunga a realizzazioni politiche concrete, quali potrebbero essere un maggior peso del Parlamento europeo e la realizzazione sollecitata della seconda fase dello SME. Considerando lo spiccato interesse che l'Italia porta al rafforzamento della Comunità, c'è da esser soddisfatti di fronte al lavoro svolto dai ministri Colombo e Gen-

sher, mentre è motivo di forte preoccupazione che il cosiddetto mandato del 30 maggio dell'80 sulla riforma e la ristrutturazione delle politiche comunitarie non sia ancora sfociato in trattative concrete tra i Dieci.

Dopo avere ancora passato dettagliatamente in rassegna alcuni aspetti specifici della politica agricola comunitaria, la relatrice ha toccato i temi dell'armonizzazione fiscale. Concludendo essa ha ricordato due importanti decisioni adottate in sede europea: la partecipazione di alcuni paesi alla forza di pace nel Sinai (partecipazione che deve tener conto dell'attuale fluida situazione diplomatica nel settore e che deve collocarsi nella prospettiva politica di azione comune per il Medio Oriente già delineata lo scorso anno a Venezia) e la decisione adottata dal Parlamento europeo di destinare oltre 5.000 miliardi alla lotta contro la fame nel mondo.

Il senatore Orlando ha soffermato la sua attenzione su alcuni aspetti della politica agricola ed ha rilevato in particolare come l'obiettivo dell'autosufficienza agricolo-alimentare, traducendosi in una sostanziale politica di protezionismo della CEE, può produrre rilevanti contrasti fra paesi come l'Italia e la Grecia e gli altri paesi mediterranei extracomunitari produttori di greggio. Se mancherà da parte della CEE un'efficace iniziativa politica nei confronti di questi paesi terzi l'Italia potrebbe risentirne negativamente sul piano degli approvvigionamenti energetici, e quindi risulterebbe doppiamente penalizzata: sul piano della politica agricola comunitaria, dominata dalla preferenza per le produzioni continentali, e su quello dello « scambio mediterraneo » con i paesi produttori.

Ha preso la parola l'onorevole Granelli il quale ha giudicato la relazione chiara ed esauriente anche nei suoi aspetti di pessimismo e di preoccupazione nei confronti dell'attuale situazione in campo europeo. Anche la stessa iniziativa italo-tedesca, per quanto interessante, appare non proporzionata a fronte della crisi in atto sia per quanto concerne le misure economiche sia per quanto riguarda la ristrutturazione delle istituzioni ed il loro funzionamento. Bisogna rilevare purtroppo che, a causa della crisi

economica ed in attesa del riordinamento delle politiche comunitarie e dell'armonizzazione di quelle nazionali, lo SME è in forte ritardo sui tempi previsti. Anche il problema del differente criterio di spesa dei fondi comunitari resta bloccato dal mancato aumento delle entrate comunitarie. Dovrebbe essere portato avanti con maggior vigore il criterio delle decisioni a maggioranza, mentre l'iniziativa preannunciata dà ancora troppo spazio alle posizioni nazionali. Per quanto riguarda la politica estera, occorrerebbe essere ben più efficienti e coordinati e non accontentarsi di convergenze occasionali su temi di attualità come ad esempio la crisi medio-orientale: anche qui la sola enunciazione di buone intenzioni non basta.

Ha preso la parola il Sottosegretario agli Esteri, On. Fioret, il quale ha rilevato come sia di grande necessità, nell'attuale momento congiunturale, il rilancio di una politica economica comune che preveda un'armonizzazione dei diversi indirizzi nazionali e che superi, in una visione e una strategia globale e coordinata, le tendenze centrifughe e settoriali delle singole economie statali. È questa la premessa necessaria per il passaggio alla seconda fase dello SME, ma questa premessa è legata al recupero di un soddisfacente tasso di produttività che consenta all'economia comunitaria di essere nuovamente competitiva a fronte della concorrenza statunitense, giapponese e dei Paesi in via di sviluppo. Se è vero che elemento centrale della strategia economica resta il pieno impiego, occorre raggiungere questo obiettivo attraverso investimenti produttivi e ricorrendo a finanziamenti particolari ed agevolati da parte di uno speciale Fondo europeo che sia anche capace di favorire la riconversione industriale e le nuove tecnologie. Alla politica sociale, alla quale dovrà contribuire il Fondo sociale favorendo la mobilità del lavoro, deve accompagnarsi una efficace politica regionale capace di porre rimedio a tradizionali squilibri territoriali.

Il Sottosegretario si è poi soffermato sugli aspetti della politica agricola. Essa ha certamente raggiunto taluni importanti obiettivi, quali il libero scambio dei prodotti e la si-

curezza degli approvvigionamenti, ma non è ancora riuscita ad assicurare agli agricoltori un tenore di vita equo in rapporto ad altri settori, nè è riuscita a ridurre alcune disparità strutturali fra le diverse agricolture e talune forti sperequazioni di reddito fra gli agricoltori delle diverse regioni: ciò soprattutto perchè non tutte le produzioni godono di una protezione adeguata. Per quanto concerne le tendenze protezionistiche in materia agricola (tendenze già rilevate efficacemente dall'On. Orlando nel suo intervento), esse sono effettivamente presenti e non è agevole lottare contro di esse per gli interessi nazionali di alcuni dei Paesi della Comunità. La strada da seguire al riguardo è quella di uno sviluppo equilibrato degli scambi nell'ambito di un sistema commerciale multilaterale. Su tale tema si può, inoltre, efficacemente innestare quello della lotta alla denutrizione e alla fame nel mondo: i Paesi colpiti da tale piaga potrebbero essere lo sbocco naturale delle eccedenze agricole nell'ambito di una politica di aiuto ai Paesi bisognosi armonizzata con una diversa e più integrata politica agricola comunitaria.

Per quanto riguarda l'iniziativa italo-tedesca, il relativo atto deve essere guardato con favore e considerato in tutta la sua importanza: esso infatti, pur essendo un ten-

tativo parziale e non particolarmente aggressivo, rappresenta un fatto innegabile di novità e una testimonianza di volontà politica considerevole di fronte ad una situazione di stallo e di crisi quale è quella che si riscontra all'interno dei rapporti comunitari. Va sottolineato al riguardo sia il favore con cui l'iniziativa è stata accolta presso il Parlamento europeo sia le posizioni abbastanza positive che essa ha determinato presso i governi francese e britannico. In conclusione il Sottosegretario si è dimostrato moderatamente ottimista sulle possibilità di un rilancio dell'iniziativa comunitaria e della revisione di alcune strutture e meccanismi istituzionali della CEE.

Rispondendo ad una sollecitazione del senatore Granelli, il Presidente ha assicurato che prenderà le iniziative necessarie, nelle sedi più opportune, per far in modo che la discussione in Aula della relazione venga fissata per una data ravvicinata.

Il Presidente ringrazia gli intervenuti al dibattito ed in particolare la senatrice Boniver la cui relazione riceve l'approvazione unanime della Giunta. La Giunta dà quindi mandato alla senatrice Boniver di presentare la relazione all'Assemblea nei termini emersi dal dibattito.

La seduta termina alle ore 13,05.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 24 NOVEMBRE 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Vernaschi, ha adottato la seguente deliberazione sul testo proposto dalla Commissione di merito per i sottoindicati disegni di legge innanzi:

all'Assemblea:

959, 492, 765, 953, 984, 1569 — in materia urbanistica e sanatoria degli abusi edilizi: *rimessione alla Commissione plenaria.*

La Sottocommissione ha inoltre adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

1372 — « Prestazioni assistenziali della Cassa di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e procuratori in occasione di catastrofe o calamità naturali », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

1621 — « Norme in materia di riconoscimento di mutamento di sesso », d'iniziativa dei senatori Rosi ed altri: *parere favorevole;*

alla 4^a Commissione:

1597 — « Indennità di rischio per operatori subacquei », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

1604 — « Modifiche alla legge 18 dicembre 1964, n. 1414, sul reclutamento degli ufficiali dell'Esercito, e successive modificazioni »: *parere favorevole;*

alla 6^a Commissione:

50 — « Nuove norme sull'ordinamento e la gestione del gioco del lotto », d'iniziativa del senatore Santalco: *rinvio dell'emissione di nuovo parere, a revisione del precedente parere espresso il 14 gennaio 1981;*

1544 — « Nuova disciplina delle entrate derivanti dai servizi resi dall'Amministrazione finanziaria a richiesta e a carico degli enti gestori e organizzatori di concorsi pronostici, manifestazioni a premio e di sorte »: *parere favorevole con osservazioni;*

1600 - *Urgenza* — « Ulteriore proroga delle deleghe al Governo di cui alla legge 14 dicembre 1976, n. 847, in materia di tariffa dei dazi di importazione e di legislazione doganale »: *parere contrario;*

1625 — « Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1981, n. 631, recante modificazioni all'articolo 17 della legge 30 marzo 1981, n. 113, concernente norme in materia di aggiudicazione delle pubbliche forniture »: *parere favorevole;*

alla 7^a Commissione:

1292 — « Rinnovo del contributo a favore della Società italiana di fisica per la pubblicazione della rivista "Il Nuovo Cimento" »: *parere favorevole;*

alla 9^a Commissione:

1620 — « Conversione in legge del decreto-legge 4 novembre 1981, n. 621, recante modifiche alla disciplina del Fondo interbancario di garanzia »: *parere favorevole;*

alla 10^a Commissione:

238 — « Riforma del sistema di controllo dei prezzi », d'iniziativa dei senatori Spano ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

428 — « Nuova disciplina del sistema di controllo dei prezzi e degli interventi a difesa dei consumatori », d'iniziativa dei senatori Pollidoro ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

887 — « Disciplina della programmazione commerciale, norme-quadro per i mercati all'ingrosso e interventi per la ristrutturazione del settore distributivo », d'iniziativa dei senatori Pollidoro ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

1326 — « Norme sull'attività legislativa, programmatica e amministrativa in materia di consumi e per la difesa dei diritti dei consumatori », d'iniziativa dei senatori Spano ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

291-bis, 1115, 1229, 1263, 1319 — in materia di riforma del controllo dell'attività assicurativa: *rinvio dell'emissione del parere su testo proposto da Sottocommissione dell'anzidetta Commissione*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite

2^a (Giustizia)

e

12^a (Igiene e sanità)

Mercoledì 25 Novembre 1981, ore 12

2^a Commissione permanente

(Giustizia)

Mercoledì 25 Novembre 1981, ore 9,30

4^a Commissione permanente

(Difesa)

Mercoledì 25 Novembre 1981, ore 10

5^a Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio,
partecipazioni statali)

Mercoledì 25 Novembre 1981, ore 10

11^a Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Mercoledì 25 Novembre 1981, ore 10

12^a Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Mercoledì 25 Novembre 1981, ore 10

Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

Mercoledì 25 Novembre 1981, ore 10

Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Sindona

Mercoledì 25 Novembre 1981, ore 10,30
